

PROF. FABIO TRUC

"LA PAROLA PERDUTA E L'ERRORE PRIMORDIALE".

Grazie fratelli, grazie a entrambi per la presentazione. Benvenuti a tutti.

Allora inizierò questo mio intervento con una storiella che qualche fratello l'ha già sentita, con una storiella neognostica che circola negli ambienti della fisica quantistica della matematica. Voi sapete che Albert Einstein fece la teoria della relatività intorno agli anni diciamo dal 1905 al 1920 e passò il resto della sua vita a inseguire il mito dell'equazione del tutto, della teoria del tutto, cioè di riuscire a catturare uno schema concettuale matematico che racchiudesse tutta la spiegazione dell'universo, tutta la spiegazione del cosmo, delle leggi della natura. Quella che ancora oggi si chiama la teoria del tutto che ancora oggi i fisici stanno inseguendo e che non sono riusciti ancora a formalizzare. Einstein morì con questo intento fino all'ultimo, fino alle ultime ore di vita. Lui morì per un aneurisma, chiese carta e penna perché voleva trovare questa teoria. Naturalmente Einstein muore va in paradiso, viene accolto da San Pietro che poi lo trasferisce nell'ufficio di Dio, ufficio di Dio che lo fa accomodare e l'Altissimo gli dice: *"Bene tu hai lavorato molto bene, hai fatto un buon lavoro. Sei stato molto bravo nella tua vita. Hai sovvertito i concetti di spazio, di tempo, la relatività. Chiedimi quello che vuoi, oltre a esserti guadagnata la vita eterna in paradiso ti sarà concesso quello che vuoi"*. E allora Einstein dice: *"Dio esiste la teoria del tutto? C'è questa teoria?"* E Dio gli dice: *"Ma certo che esiste!"*. E Einstein gli dice: *"Ma allora esiste anche l'equazione del tutto?"*. *"Certo che esiste!"*. *"... e me la potresti scrivere?"*. *"E certo che te la posso scrivere!"*. Allora Dio va alla lavagna, Einstein si accomoda e Dio scrive questa equazione sulla lavagna. Equazione ovviamente complicata. Einstein ci riflette a lungo, ci riflette ancora, e poi interviene dicendo: *"Dio ma lì c'è un errore in quell'equazione, c'è un errore"*. Dio si gira, lo guarda e gli dice: *"Lo so, lo so che c'è un errore"*.

Ecco questa storiella neognostica che chiaramente ci racconta di un errore divino, un errore divino che non è uno sbaglio, è un errore concettuale, un errore metafisico, è una scelta profonda. Partiremo da qui per ragionare su che cosa potrebbe essere questo errore primordiale, l'errore di Dio, l'errore che Lui introduce nell'equazione. Nell'equazione del tutto c'è un errore, quindi nell'universo c'è un errore.

Vediamo, dandogli naturalmente un taglio diverso, di avvicinarci a questa idea di errore. Possiamo dire che c'è un parallelo con uno dei fondamenti semantici della massoneria moderna in quello che ho detto finora. Il parallelo è la leggenda del terzo grado che è fondata sulla costruzione del Tempio di Salomone che si ispira alla narrazione biblica per poi discostarsene e costruire un proprio sistema simbolico e articolato. Ecco, costruzione del Tempio di Salomone presieduta da tre Maestri, i tre Maestri sono Salomone stesso, figlio di Davide, Hiram il Re di Tiro e Hiram l'architetto. I tre Maestri possedevano la conoscenza della parola di Maestro e questa parola poteva essere pronunciata e trasmessa solo se tutti e tre i Maestri erano presenti. Questo racconta la leggenda. Hiram viene assassinato dai tre Compagni che volevano appropriarsi di questa parola di Maestro e quindi sono rimasti in due i Maestri che conoscono la parola. Questa parola diventa immediatamente non più trasmissibile, quindi la costruzione del Tempio nella sua forma perfetta si interrompe. Ecco, da qui il dramma della parola perduta. Questa è

la leggenda del Tempio di Salomone, la leggenda del terzo grado. Qual è il compito dei fratelli? Il compito di tutti i fratelli è quello di mettersi in viaggio, di iniziare un viaggio alla ricerca di questa parola perduta. Questa leggenda è un'allegoria, è allegorica, è un'allegoria di una tragedia cosmogonica. Il mancato perfezionamento di tutta la creazione, di tutto il Creato, simboleggiata dalla costruzione del Tempio, dall'imperfezione del Tempio che simboleggia il Creato. Questo è un mito antichissimo e rappresenta la consapevolezza dell'imperfezione metafisica ed etica della manifestazione universale.

Ne abbiamo tracce, ne troviamo traccia nelle Sacre Scritture: il peccato di Adamo. Ma non solo nelle sacre scritture, un po' in tutte le culture e le religioni del mondo. I segni di questa mancanza: il peccato di Adamo, il diluvio, la perdita dell'età dell'oro quando arriva Zeus, o il distacco del Tao in Oriente, sono tutti dei segnali di questa imperfezione, di questa mancanza.

I primi 3 gradi massonici si concludono con la consapevolezza della perdita della parola e quindi il mettersi alla ricerca di questa mancanza, di questa parola, che significa un impegno concreto, attivo, quindi un'accezione attiva della massoneria, l'impegno di correggere questo errore ontologico primordiale che è alla base della creazione. Quindi ritrovare questa parola perduta, il mito della parola perduta, significa ricondurre il Creato verso la perfezione. Ecco, mettiamoci in cammino e andiamo alla ricerca di questo errore e vediamo intanto che cos'è questo errore primordiale.

Cercheremo di costruire un percorso logico per arrivare a catturare questo errore ed eventualmente il superamento di questo errore, quindi il perfezionamento del Creato. Allora cos'è questo errore primordiale che rende l'universo imperfetto ma perfettabile. Viene da dire che l'errore primordiale è il male, la prima cosa che ci viene in mente, direi il male. Hannah Arendt direbbe "è banale", la banalità del male. E' un po' banale, diciamo, ridurre quest'errore metafisico al male.

In realtà questo è un po' la trappola della teologia occidentale, della teologia Cristiana occidentale, che si ingarbuglia sul paradosso del male. Laddove esiste un dio buono, onnipotente e onnisciente, il male non può esistere, quindi il male arriva dopo, scaturisce successivamente come assenza di bene, per sottrazione, per mancanza. Non c'è una consistenza del male se non come sottrazione di bene, questa è un po' la trappola di tutta la teologia occidentale.

Noi useremo un approccio esoterico a questo punto, per cercare di andare oltre questo aspetto. Utilizzeremo la Cabala, la Cabala che è l'insieme degli insegnamenti esoterici e dell'ebraismo rabbinico, la useremo come grimaldello per cercare di far saltare questo lucchetto che è la teodicea agostiniana che sigilla il male dentro a questa assenza di bene e vedremo di reinterpretare il male per capire se questo male è veramente l'errore primordiale o no. Quindi userò come approccio al problema del male in chiave esoterica e per superare l'ingarbuglio agostiniano da cui non se ne esce, l'unico che è riuscito a venire fuori è Hans Jonas in quelle poche pagine straordinarie che scrisse quando dice il concetto di Dio dopo Auschwitz, se guardando Auschwitz e guardando la teodicea agostiniana c'è qualcosa che stride, perché di fronte ad Auschwitz o Dio non è buono, o Dio non è onnipotente, o Dio non è conoscibile. Dobbiamo rinunciare a uno di questi tre attributi di Dio e quindi dobbiamo andare oltre. Jonas ci fa confrontare pesantemente con questo interrogativo, di fronte al male, di fronte ad Auschwitz, dobbiamo rinunciare a uno di questi attributi di Dio. Allora noi useremo la Cabala come approccio per

cercare di reinterpretare questo concetto del male. La caratteristica della Cabala è che il Dio non è perfetto, Dio è imperfetto, ma perfezionabile, e l'operazione di perfezionamento passa attraverso l'intervento dell'uomo, quindi c'è una reciprocità tra Dio e l'uomo nella sua possibilità di essere perfezionabile.

Partiamo dalla Genesi, vediamo una chiave di lettura diversa della Genesi. La Genesi nell'attacco dell'incipit *"In principio Dio creò il cielo e la terra. La Terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse sia la luce e la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e separò la luce dalle tenebre e chiamò la luce giorno e le tenebre notte. E fu sera e fu mattina. Primo giorno"*. Ecco, ragioneremo su questo incipit della Genesi che viene ulteriormente rinforzato da un passo di Isaia, passo del Profeta Isaia 45-7 nel rotolo di Qumran che è particolarmente incisivo e dice *"Io formo la luce e creo le tenebre. Io produco il bene e creo il male"*. Vorrei invitarvi a riflettere un momento su questo passo, il Profeta usa il termine *"creo"* per il male, non per il bene. *"Io formo la luce e creo le tenebre. Produco il bene e creo il male"* quindi c'è un male intanto, c'è un male iniziale o male primordiale e a questo male viene assegnata la priorità assoluta: *"io creo"*. Allora qual è il passaggio concettuale necessario ad affermare l'idea di un universo perfezionabile.

In virtù di quanto abbiamo letto, alla luce di quanto abbiamo letto, qual è questo passaggio necessario, cosa dobbiamo capire. Beh il passaggio è la separazione, la separazione, il discernimento. *"Dio vide che la luce era cosa buona e separò la luce dalle tenebre"*, c'è un atto di separazione, c'è un taglio, vedremo che questo taglio tornerà alla fine della nostra chiacchierata.

E' un dualismo, c'è un dualismo iniziale, c'è il bene e il male, Dio vide che la luce, il bene, era cosa buona e separò la luce dalle tenebre. Ma dice qualcosa di più poi, dice *"E Dio vide che era cosa buona"*, fa una valutazione, era cosa buona. Questo è il mito dei mondi distrutti, probabilmente Dio ha creato dei mondi precedenti prima del nostro e questi mondi non gli piacquero. Perché non gli piacquero? Perché erano troppo perfetti, erano troppo simmetrici, erano troppo divini per poter sussistere. Se ne erano accorti di questo i Templari: se voi entrate in un Tempio templare le colonne non sono mai allineate. Come si capisce di entrare in un Tempio se quello in una chiesa templare? Perché le colonne non sono allineate, non sono simmetriche, c'è una rottura della simmetria, di solito una colonna è sempre sfalsata. Questo sta a rappresentare l'imperfezione, imperfezione del Tempio come rappresentazione del Creato, quindi di un Creato imperfetto e non simmetrico. Quindi già i Templari si erano orientati su questa rottura della simmetria su questa imperfezione.

Il nostro universo piacque al Creatore perché perfezionabile, c'era una contrapposizione di male e bene, una complementarità. Naturalmente tutte le religioni, tutte le culture dualistiche, e quindi i Bogomili, gli Gnostici, i Catari, gli Albigesari, tutte le strutture dualistiche fanno capo a una forma dualistica primordiale che è lo Zoroastrismo. Zoroastro, profeta del settimo secolo a.C., in Persia predica questa idea del dualismo, della contrapposizione tra bene e male, bene e male però come concetti complementari e immediatamente sussistenti. In questo sistema, lo Zoroastrismo, si sostiene l'esistenza di due potenze primordiali che si chiamano Ahura Mazda e Ahriman e la realtà è una consistenza, una miscela di questi due elementi, questo è Zoroastro. Tutte le religioni dualiste arrivano da qui. C'è una piccola eresia non troppo conosciuta di Zoroastro che è lo Zurvanismo, dove Zurvan è invece il principio superiore, è l'eterno, è il tempo. Qui si introduce

l'idea di tempo. Zurvan è il tempo che genera i due demiurghi che sono Ahura Mazda e Ahriman, il bene e il male, li genera successivamente ma non li genera contemporaneamente, quindi c'è un superamento di Zoroastro in Zurvan, che genera prima uno e poi l'altro, e quindi introduce una temporalità, c'è un prima è un dopo.

Non si era mai vista una un'assegnazione così forte di tempo, del concetto di tempo, come in Zurvan. Zurvan è il tempo eterno che crea, che partorisce questi due poli che sono il bene e il male, ma non li partorisce contemporaneamente, prima crea il male, prima che Arimane e poi Ahura Mazda, cioè il bene. Ecco, l'entità malvagia è la prima manifestazione, è il male primordiale secondo lo Zurvanesimo, e sicuramente la religione ebraica, la cabala e poi cristianesimo e tutta la civiltà occidentale, arrivano da questa idea di una contrapposizione tra bene e male prima sullo stesso piano e poi sfalsati, simmetricamente sfalsati rispetto al tempo, prima arriva uno e poi l'altro, c'è il concetto del prima e del dopo. Che cosa ha creato questi due demiurghi, è il dubbio, è il dubbio di Zurvan, è un pensiero erroneo che crea il male ed è un male primordiale. Vedremo Poi a cosa serve un male primordiale. Il dubbio di Zurvan, il dubbio del Creatore, genera uno spirito malvagio, un pensiero negativo genera uno spirito malvagio. Quindi non è più il dualismo, in cui i due elementi hanno la stessa consistenza, ma c'è quello che il più grande cabalista vivente, che è Moshe Idel, dice una pseudo simmetria, non c'è più la simmetria tra bene e il male, c'è una pseudo simmetria perché sono sfalsati da un punto di vista temporale. Introduce il tempo, c'è un prima è un dopo, e lui chiama questa simmetria rotta, questa pseudo simmetria subordinata, che trovo molto affascinante come concetto. Il male preesiste al bene. Vedremo di capire perché il male e non il bene, potrebbe essere il contrario, il bene che preesiste al male. No, c'è il male che è il frutto di un pensiero negativo di Zurvan.

Ecco, nella Genesi troviamo esattamente questa idea, ci sono le tenebre, Dio crea le tenebre e poi la luce. Quindi c'è un prima e un poi, e Dio vide che la luce era cosa buona e la separò in quel momento. Quindi quando Dio capì che c'era finalmente una rottura della simmetria separa il bene dal male, separa la luce dalle tenebre, quindi il bene dal male. In questo atto separativo sta l'introduzione nel tempo nell'universo. E' così che Dio introduce un tempo nell'universo, attraverso questa separazione. Che cosa fa Dio, estrae la luce dalla tenebra, come il frutto dalla scorza, e la tenebra a questo punto diventa il male primordiale, il primo male, e questo corrisponde alla nascita del tempo, è così che la divinità introduce il tempo nell'universo, facendo saltare la contemporaneità. C'è un susseguirsi poi di questa temporalità e c'è sempre prima al male e poi il bene, Dio crea le tenebre e poi la luce, prima arriva Caino e poi Abele, prima arriva Ismaele e poi Isacco, c'è sempre prima l'elemento negativo e poi quello positivo.

Priorità cronologica del male. Vediamo se esiste una necessità del male, se c'è questo male necessario, che cos'è questo male necessario. Il male diventa l'elemento iniziale dell'universo, attraverso questa condizione iniziale il Creatore dà la possibilità all'universo di evolvere, quindi di seguire una temporalità, di un divenire, si riesce a creare il divenire, c'è una condizione iniziale che è il male e da lì l'universo ha la possibilità di perfezionarsi. Ecco perché il male è necessario. Noi dobbiamo partire da questa condizione iniziale di male attraverso l'introduzione del tempo nell'universo, il Creatore offre la possibilità a questo universo di evolversi, quindi di non rimanere statico, di non rimanere congelato. Un universo perfettamente simmetrico è un universo statico, un universo

congelato. Questo nostro universo è un universo imperfetto, un universo in cui una simmetria è stata rotta, questa simmetria rotta fa sì che prima arriva al male e poi il bene e quindi c'è un'evoluzione direi escatologica nell'universo, dal male verso il bene. C'è la possibilità di evolvere, di perfezionarsi. Ecco come i cabalisti commentano quel "... e Dio vide che era cosa buona", c'era la possibilità di una relazione e questo attraverso la creazione del tempo e il tempo che permette all'universo di evolvere dal male verso il bene. Il male a questo punto non diventa più un errore. Aveva ragione Hannah Arendt a dire "il male è banale". Il concetto del male non è più l'errore primordiale. Il male è semplicemente una condizione di partenza su cui iniziare un processo di divenire, un processo di evoluzione, quindi di certo questo errore primordiale non è il male, il male è una condizione necessaria.

C'è un parallelismo poi che prosegue su questa stessa tematica del male anche nella cultura Cristiana, Giovanni della Croce ci dice che dobbiamo attraversare la notte oscura, cioè la tenebra per arrivare alla luce. Lo stesso Dante ci dice "mi ritrovai per una selva oscura che la diritta via era smarrita" e poi alla fine ritorna a riveder le stelle. Quindi c'è un percorso che è sempre lo stesso ed è quello dell'inizio della tenebra che poi evolve verso la luce. La stessa psicanalisi si struttura su questa idea, sull'idea dell'ombra. C'è un'ombra che poi deve venire in qualche modo sviluppata.

Allora vediamo di riflettere un momento che cosa è quest'errore dal punto di vista del Creatore, che cosa urta un pochettino di questa idea? Il fatto che abbiamo un Creatore che è per definizione perfetto e che a un certo punto si rende perfettibile, quindi un'entità che è nello stesso tempo trascendente e immanente, che entra nel tempo, che crea il tempo, entra nel tempo, quindi c'è un ossimoro, c'è la contrapposizione della trascendenza e dell'Eterno che si temporalizza. C'era la contemporanea presenza dell'Eterno trascendente e dell'Eterno immanente.

Questo si avvicina all'errore, noi cognitivamente lo cogliamo come un errore perché è un paradosso, è un ossimoro, c'è un'entità che si tempo realizza e che quindi è allo stesso tempo trascendente, perfetta, e immanente, imperfetta. La atemporalità e l'immutabilità sono sempre stati i necessari attributi di Dio. Il pensiero classico ha sempre escluso il divenire di Dio. Dio è statico. Le stesse teorie cosmologiche di Hoyle, di 80/90 anni fa, parlavano dello stato stazionario, di un universo anch'esso statico, di un universo che non si muoveva, poi s'è visto che non era così. Non c'è un po' la riproduzione in questa idea del pensiero classico occidentale della staticità e dell'assoluta perfezione di Dio e dell'universo.

I primi mondi erano perfetti, i primi tentativi di creazione di Dio sono stati da lui esclusi proprio perché troppo perfetti. Troviamo questa idea dell'introduzione del tempo nell'universo, ad esempio, in una bella rappresentazione di Michelangelo qui a Roma alla Cappella Sistina della "Cacciata dal paradiso terrestre". Allora, si vedono Adamo ed Eva giovani, perfetti, in una regione del quadro e poi la Cacciata di Adamo ed Eva vecchi. Ecco, questa contrapposizione che ci racconta l'introduzione del tempo, la caduta nel tempo. Il peccato originale ci fa cadere nel tempo. Il peccato originale che cos'è? E' l'organizzazione del pensiero, l'organizzazione della condizione, il pensiero è temporale, è l'unica cosa di cui siamo certi, la coscienza è temporale. Noi pensando procediamo nel tempo, non riusciamo a pensare in un modo atemporale, c'è una scansione temporale del pensiero. Quindi quando Adamo comincia a pensare cade nel tempo e diventa vec-

chio. Questo è il tempo e Michelangelo coglie benissimo. C'è un fatto che i cabalisti ci dicono che però anche Dio diventando immanente entra nel tempo, quindi anche Dio evolve, diviene, si perfeziona insieme all'uomo. Ecco, questo è un passaggio importantissimo: Dio che diviene, Dio che entra nel tempo. L'unica volta nella sacra scrittura che Mosè chiede a Dio "qual è il Tuo nome, chi sei", c'è solo un passaggio in cui Mosè chiede a Dio "chi sei" ed è il famoso "ehyeh asher ehyeh" e Dio risponde "ehyeh asher ehyeh" che viene tradotto erroneamente da tutta la tradizione come "io sono colui che sono", cioè io sono colui che è, io sono l'essere. Se traduciamo "ehyeh asher ehyeh" letteralmente, quindi alla lettera, rimanendo incollati a una traduzione letterale, che cosa dice il creatore "io sarò quello che sarò", parla al futuro. Quindi c'è un divenire anche della divinità, io sarò quello che sarò, io diverrò. Messaggio straordinario con una traduzione ovviamente molto vantaggiosa sulla perfezione, verso la perfezione di Dio. Ma se letta la traduzione letterale è "io sarò ciò che sarò", cioè io diverrò. Qui c'è il concetto del tempo anche dentro la risposta e Dio, che è l'unica volta che Lui parla di sé, perché a domanda diretta risponde. L'Eterno che cade nel tempo.

A questo punto diciamo: ma che cos'è questo atto emanativo? Cominciamo avvicinarci all'idea dell'errore, l'errore è il tempo, l'errore primordiale, quello che cambia tutto è l'introduzione del tempo nell'universo che è il divenire. Che cos'è questo atto emanativo di Dio? Questa è materia esoterica perché la Bibbia, la sacra scrittura, parte dicendo "in principio Dio creò il mondo", Bereschit. Ora, Bereschit parte con la lettera "B", con la Beth che è la seconda lettera dell'alfabeto ebraico, la prima è la Alef. Che cosa significa, che c'è qualcosa prima che non ci viene raccontato, che è materia esoterica, che è materia di studio dei cabalisti, ad esempio, come disciplina esoterica dei vecchi rabbini. Cosa c'era prima, quale è stato l'atto emanativo di Dio, cosa ha fatto Dio il Creatore per emanare questo universo? Qui ci viene in aiuto un grande cabalista del '500 che è Isaac Luria, il quale dice, per forza, per lasciare spazio al universo Dio ha dovuto contrarsi, ha dovuto autolimitarsi, quello che loro chiamano lo "tzim tzum" che è questo atto autolimitante di Dio che crea uno spazio concettuale affinché in questo spazio concettuale, che poi è il vuoto, possano inserirsi dei reami finiti. Questo atto di contrazione, di autolimitazione di Dio è lo "tzim tzum", che in qualche modo va spiegato con cui cabalisti, non tutti sono d'accordo su questo aspetto, lo spiegano come l'atto di limitazione di Dio, è lì che Dio comincia a ritrarsi a diventare non più così perfetto. Lo "tzim tzum" è la percezione del mondo come imperfetto, nonostante la presenza omniperfetta di Dio. Qui ci sta il paradosso e cominciamo a toccarlo questo paradosso tra la perfezione di Dio e la sua perfettibilità nel momento in cui si autolimita, si contrae, lascia dello spazio all'universo per espandersi.

E andiamo sull'unico interrogativo metafisico che l'uomo si pone "perché c'è qualcosa piuttosto che il nulla". E' impossibile rispondere a questa domanda. Ecco perché l'uomo valuta tutto questo come errore primordiale, perché assurdo. Qoelet nel suo "Habel habalim", che viene tradotto anche lì come "vanità delle vanità", la traduzione letterale è "assurdo tutto è assurdo", questo assurdo è l'errore che noi vediamo, l'errore primordiale. Perché Dio si è contratto e ha creato uno spazio concettuale, il vuoto, all'universo per espandersi. Questa è una domanda che da un punto di vista dell'uomo prevede una risposta. Beh, tutto questo è assurdo, è un errore, quindi è la creazione stessa, il creato stesso, che è un errore in questo senso. Dio che perde ogni potenza si indebolisce ren-

dendosi perfettibile attraverso la creazione del tempo e del divenire. È tutto qua! Infatti Hans Jonas quando spiega il male di Auschwitz dice: sicuramente, se io devo rinunciare a un attributo di Dio, rinuncio alla sua onnipotenza, di fronte ad Auschwitz rinuncierei alla onnipotenza di Dio, che è un po' l'idea cabalista di rinunciare alla perfezione e all'onnipotenza di Dio. Dio si deve comunque limitare per lasciare uno spazio all'universo, quindi dal punto di vista dell'uomo tutto ciò è assurdo, è un errore, è un errore primordiale. Quindi non è il male l'errore.

Allora come si pone la fisica contemporanea, quindi la cosmologia, la meccanica quantistica, tutto ciò che conosciamo dell'universo. Come si pone di fronte a questi interrogativi? Beh, c'è un parallelismo schiacciante, stretto e sorprendente con tutte le cose che abbiamo visto finora, tanto da farmi pensare leggendo il concetto di esoterismo di Guenon, ci sono molti concetti di esoterismo che sono stati codificati, quello attualmente più in uso è il concetto di Antoine Faivre dell'università di Parigi in cui lui pone quattro criteri affinché una teoria sia esoterica, e ci vogliono quattro criteri da soddisfare. A me piace più quella di Guenon che dice: l'esoterismo è una tradizione primordiale, una dottrina metafisica universale, la cui trasmissione si effettua soprattutto attraverso un linguaggio simbolico. La trasmissione di una conoscenza attraverso un linguaggio simbolico. Beh, la fisica non si discosta molto da questa definizione, la fisica usa un linguaggio simbolico che è la matematica per trasmettere delle conoscenze a degli iniziati che sono i fisici. I fisici sono una casta di iniziati perché quando i fisici parlano nel loro linguaggio nessuno capisce niente, è un linguaggio fortemente simbolico, quindi io non mi sorprendo, mi sembra abbastanza naturale riconoscere che anche la fisica è una disciplina esoterica alla Guenon. Che cosa dice la fisica? La fisica si studia soprattutto ormai in un grande laboratorio del mondo, il più alto laboratorio del mondo che è il CERN di Ginevra dove si va a studiare l'infinitamente piccolo per riprodurre le condizioni iniziali l'universo e poi si studia nei grandi osservatori guardando l'universo nell'infinitamente grande. Risposta della fisica è la seguente: l'universo è nato, non è esistito da sempre.

L'universo è nato 13-14 miliardi di anni fa, è nato da una grande esplosione e poi ha iniziato a espandersi. Esattamente quello che abbiamo visto finora. C'è la contrazione di Dio, dando una lettura su un piano diverso, c'è una contrazione di Dio che permette la creazione di uno spazio vuoto e quello spazio comincia a gonfiarsi. Stiamo dicendo le stesse cose, i cabalisti del '500 e i fisici del 2000 stanno dicendo la stessa cosa: l'universo è nato, è nato da una esplosione e si sta espandendo.

Bene! Poi la fisica dice un'altra cosa, che è la stessa cosa che dice la Genesi: la luce è arrivata. Il passo che vi ho letto dice: prima c'erano le tenebre poi c'era la luce, poi arriva la luce e la luce fu. La fisica dice che l'universo quando è nato era buio, la luce si è formata 300.000 anni dopo la nascita dell'universo, 300.000 anni dopo il Big Bang c'è stato il disaccoppiamento, la separazione tra la luce e il buio, la materia ha preso la sua strada e la luce ha preso la sua strada, si sono disaccoppiate, esattamente tutto ciò che abbiamo visto finora.

Poi la fisica ci dice un'altra cosa, l'universo è pieno di una cosa che si chiama il "campo di Higgs", quel vuoto concettuale che Luria diceva essere stato creato come sottrazione di Dio, come autolimitazione di Dio, ha creato questo vuoto concettuale e la fisica dice che quel vuoto lì non è vuotissimo, è riempito di una cosa che si chiama il "bosone di Higgs", la famosa particella di Dio, un "campo di Higgs" che poi può diventare una parti-

cella, questa particella, questo "bosone", questo campo, è fondamentale perché quello che dà le masse a tutte le particelle, quindi che permette a tutte le particelle di evolversi. La nostra vita, nostro pensiero cosciente, il nostro cervello, sono il prodotto del "campo di Higgs". Se non ci fosse questo campo di vuoto noi non ci saremmo, la nostra possibilità di pensare, di ragionare su queste cose è dovuta al "campo di Higgs". Ecco perché Leon Lederman l'ha chiamata la "particella di Dio". Come avviene questa possibilità di espansione dell'universo? E' questo "campo di Higgs" che fa espandere l'universo. E come avviene che questo "campo di Higgs" assegna delle masse alle particelle e quindi permette poi la realtà vera dell'universo che conosciamo? Avviene con un meccanismo che si chiama la rottura della simmetria, la teoria fisica che ha portato al Nobel Rubbia, Weimberg e Abdus Salam è la rottura della simmetria, il "campo di Higgs" è il campo che permette la rottura della simmetria e il guadagnare da parte delle particelle, guadagnare la massa e con la massa cominciare ad espandersi. Quindi il parallelismo importante tra le teorie esoteriche cabalistiche del 1500, e dal 1500 in poi, e le scoperte di un'altra forma di esoterismo che è la fisica, portano alle stesse conclusioni, naturalmente con i linguaggi simbolici diversi con delle caratteristiche diverse ma concettualmente identiche: che l'universo è nato, è nato da un vuoto, si è espanso e questa espansione, questo divenire, è possibile attraverso un meccanismo che si chiama la rottura della simmetria.

L'universo si sta espandendo tutt'oggi, si sta espandendo con una legge che conosciamo bene si chiama la "legge di Hubble". Tutto ciò è ben codificato ed è esattamente sovrapponibile a tutto quanto ci racconta il cabalista a proposito della nascita dell'universo. Interessante questo parallelismo tra la fisica quantistica, la cosmologia e le teorie esoteriche sulla nascita dell'universo.

In questi ultimi cinque minuti che mi restano vorrei andare a vedere, siccome stiamo parlando di tradizione iniziatica, stiamo parlando di Oriente e di Occidente, quindi vorrei andare a vedere che cosa succede in Oriente a proposito di questi temi, a proposito del tempo. Nell'induismo il Cosmo, la totalità del Cosmo, quindi la realtà quale noi acquisiamo con i nostri sensi, la totalità dell'esistenza è un sogno, è il sogno di Vishnu. Nell'induismo c'è la triade della Trimurti famosa, in cui c'è Brahma il creatore, Shiva il distruttore, e Vishnu che è il protettore del mondo. Scusate Shiva è signore del tempo. La consorte di Shiva è Kali, e Kali è il tempo, è la personificazione del tempo. Nell'induismo di nuovo questo concetto di tempo primordiale, questa entità primordiale, viene personificata da Kali che è molto simile al nostro Kronos, alla nostra idea del tempo divoratore dei Greci. Tanto che Paul Masson, allievo di Bergson, dice "*cet absolu, le temps, créateur et dévoreur à la fois, aussi que le Kronos des Grecs*" ("questo assoluto, il tempo, allo stesso momento, contemporaneamente creatore e divoratore come il Kronos dei Greci"). Lo stesso Platone poi arrivava un po' da quelle parti dicendo che la materia, che è l'ultimo dei prodotti, oppone una resistenza passiva all'azione benefica del demiurgo. Però rimaniamo in questa idea di Kronos che divora.

Sempre nell'induismo, Kali si può intendere come la congiunzione degli opposti, quindi una idea anche qui dualistica di bene e male, di luce e ombra. La concretizzazione dell'energia di Kali è rappresentata da una dea che si chiama Chinnamasta. Nell'induismo Chinnamasta è rappresentata come una donna nuda con nella sinistra una sciabola e nella destra il proprio capo che lei appena decapitato e con il sangue che zampilla dall'arteria del collo a finire nella bocca di Chinnamasta, quindi è Chinnamasta che nu-

tre se stessa. Questa è la rappresentazione del tempo nell'induismo, divorante e divorata esattamente come Kronos. Di nuovo c'è un parallelismo. Sono questi archetipi che poi ritroviamo in tutte le culture. Chinnamasta taglia la testa, il taglio del capo che viene in qualche modo rappresentato poi con la propria testa nella mano e viene nutrita questa testa dal proprio sangue. Quindi concetto di divorante-divorato. Ora, per il mistico indiano Chinnamasta, cioè il tempo, la concretizzazione del tempo, la concretizzazione di Kali, è una porta. Il mistico indiano ritiene che questa sia una porta, una porta per oltrepassare il tempo, Chinnamasta è questa porta. Quindi per il mistico che vuole liberarsi dal ciclo dell'esistenze, dell'eterno ritorno, questa liberazione viene intesa come superamento del tempo, come andare oltre il tempo, quindi passando attraverso Chinnamasta, accoppiandosi sessualmente con Chinnamasta. Questa è l'idea del superamento del tempo, è una porta che devo attraversare per poter entrare in un contesto atemporale e quindi libero. Teniamo presente questo tempo come porta, Chinnamasta è una porta.

Abbiamo detto che l'errore primordiale potrebbe essere proprio il tempo e quindi la creazione stessa. L'attraversamento di questa porta verso l'oltre ha a che vedere col Tempio massonico, perché intanto tempo e Tempio hanno la stessa matrice. "Temenos" in greco vuol dire tagliare, separare. Infatti io il tempo lo divido, noi non parliamo mai di tempo parliamo sempre di durata, il tempo lo dividiamo in anni, in giorni, in ore, in secondi, in millisecondi, stiamo sezionando il tempo, quindi lo stiamo tagliando. Nello stesso tempo il Tempio, inteso come "temenos", ritagliamo uno spazio, è un giardino, è uno spazio chiuso. Allora, mettendoci in questa ottica della radice comune tra tempo e Tempio, è abbastanza facile riagganciandoci a Chinnamasta e alla porta, che cosa significa entrare nel Tempio? Vuol dire superare una porta, vuol dire superare Chinnamasta, vuol dire superare il tempo. Entrare in Tempio vuol dire entrare in un riferimento atemporale. Perché atemporale? Perché dentro al tempio esistono valori assoluti che sono valori senza tempo, si lavora dei valori assoluti dove la somma delle energie di ognuno dei fratelli è ben superiore, diciamo che l'energia che si produce dentro al Tempio ben superiore alla somma delle energie di tutti i fratelli. L'egregore è qualcosa di ben più importante energeticamente dell'energia di ognuno dei componenti. Quindi entriamo in un sistema di valori assoluti e si lavora alla costruzione simbolicamente di un concetto atemporale, di un concetto eterno. In qualche modo entrare nel Tempio è superare il tempo, fare la stessa cosa che fa l'induista quando supera la porta di Chinnamasta. Il viaggio alla ricerca della parola perduta, da cui siamo partiti, è un impegno a correggere questo errore primordiale e noi lo facciamo entrando in Tempio. Alla base della creazione del mondo c'è questo errore primordiale. Ricondurre il creato verso la perfezione, cioè riandare a cercare la parola perduta è il compito di ogni fratello. La ricerca della parola perduta vuol dire ricondurre il creato verso la perfezione, che è esattamente il destino dell'universo, quello di andare a finire verso la perfezione partendo dal male, non si poteva che partire dal male perché se si partiva dal bene non si sarebbe mai arrivati a un Trionfo poi del bene. Quindi il male diventava veramente un male necessario. Il superamento del male è simbolicamente rappresentato dalla ricerca della parola perduta che è il perfezionamento che ogni fratello deve conseguire entrando in Tempio che è un ambiente atemporale.

Vi lascio con un'ultima immagine, che mi ha colpito moltissimo, che ritengo qui in Occidente potrebbe essere un po' il parallelo di questa Chinnamasta. Qui in Occidente

l'unica immagine che mi ha colpito davvero, che ha a che vedere secondo me con qualcosa che abbiamo affrontato oggi, è un piccolo acquerello di Paul Klee piccolo acquerello che è stato commentato da Walter Benjamin appena prima di morire, Benjamin morì nel '40 avvelenandosi per paura di cadere nelle mani naziste, che poi Klee gli regalò. In questo quadro c'è un angelo, si chiama "Angelus Novus", invito poi ad andarlo a vedere se non lo conoscete già. In questo quadro c'è un angelo con le ali aperte che sta guardando il passato e volge le spalle al futuro e sembra che sia investito da un vento, da un vento che lo sta trascinando verso il futuro. Quello è il tempo, quello del vento del divenire, lui non può fare altro, non può chiudere le ali perché c'è questo vento che lo spinge verso il futuro, ma il futuro ce l'ha alle spalle. C'è un concetto di tempo che è molto vicino a quello di Einstein, cioè il tempo non esiste alla fine, in un'equazione vera dell'universo non deve esistere il tempo. Ecco l'errore che Einstein contesta a Dio quando gli dice lì c'è un errore, perché in quell'equazione probabilmente Dio ha messo il tempo, in un'equazione dell'universo, come tutto, il tempo non deve esistere e in questo quadro è rappresentata benissimo la atemporalità, perché l'angelo sta guardando al passato, non guarda al futuro. C'è una contemporaneità, c'è un superamento del tempo. Ve lo trasmetto come sensazione, non vi posso dire perché mi ha dato questa emozione, ma vi invito, e vi lascio chiudendo la mia relazione, se avete voglia, andate a vedere questo quadro. A me ha dato questa sensazione, che quest' angelo sia il superamento del tempo, il fatto che l'angelo guarda al passato, non guarda al futuro, sta guardando al passato, quindi sta guardando al male e però viene immediatamente sospinto dal vento del tempo verso il futuro. Quindi c'è una atemporalità in questo quadro che, secondo me, Benjamin ha colto molto bene e con questo ho detto.